



III Pilastro Informativa al Pubblico

di

BLUE FACTOR S.P.A.
Società di Factoring

Ai sensi di quanto disposto dalla
Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015
Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari
Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I

31 dicembre 2018

1



Sommario

Premessa	3
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	4
<i>1.1 Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi.....</i>	<i>4</i>
<i>1.2 Sistema di governance</i>	<i>13</i>
2. Ambito di applicazione (art.436 CRR)	16
3. Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)	16
4. Requisiti di capitale (ART. 438 CRR)	18
5. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)	20
6. Uso delle external credit assesment institutions – ECAI (Art. 444 CRR)	27
7. Rischio operativo (Art. 446 CRR).....	27
8. Politica di remunerazione (Art.450 CRR).....	28

Premessa

La Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 contenente le Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari, al Tit. IV, Cap. 13, Sez. I, disciplina l'Informativa al Pubblico che trae la propria origine dal Terzo dei "tre pilastri" sui quali è basata la regolamentazione prudenziale così come previsto dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea. Il Terzo Pilastro introduce, infatti, obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Tali obblighi sono volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. La disciplina prevede la pubblicazione di informazioni di carattere quantitativo e qualitativo. Il grado di dettaglio delle informazioni è commisurato, in base al principio di proporzionalità, alla complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta dall'intermediario. La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico.

In relazione alla disciplina applicabile, la Circ. 288/2015 stabilisce che gli intermediari finanziari applicano, salvo quando diversamente specificato nelle stesse Disposizioni di vigilanza:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR o il Regolamento)¹, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui Fondi Propri";
- i regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

In particolare, all'art. 431, par 1, il CRR stabilisce che gli enti devono pubblicare le informazioni indicate al titolo II della Parte Otto, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 432 ("Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate")².

L'art 433 CRR ("Frequenza dell'informativa") stabilisce la pubblicazione delle informazioni almeno su base annua congiuntamente ai documenti di bilancio, lasciando la facoltà agli enti di pubblicare le informazioni, in tutto o in parte, più frequentemente. A tal riguardo Blue Factor S.p.A. (di seguito anche la Società) divulga l'Informativa al Pubblico con frequenza annuale (entro 30 giorni dalla data

¹ Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e che abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE e Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

² L'art 432 CRR stabilisce che gli enti possono omettere di pubblicare una o più informazioni di cui al titolo II della Parte Otto, qualora tali informazioni - ad eccezione di quelle di cui: (i) all'art. 435, par. 2, lett c) (relative alla "politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione"); (ii) all'art. 437 ("Fondi propri"); (iii) all'art. 450 ("Politica di remunerazione") - non siano considerate rilevanti, esclusive o riservate.

di approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei Soci) sul proprio sito internet www.bluefactor.eu.

L'Informativa al Pubblico è approvata dal Consiglio di Amministrazione prima della sua diffusione.

Il presente documento fa riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ed espone informazioni qualitative e quantitative coerenti con il bilancio di Blue Factor S.p.A. al 31 dicembre 2018. Il documento è articolato in sezioni e non sono pubblicati i paragrafi per cui non sussistono contenuti informativi.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1 Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Blue Factor ha definito ed adottato:

- solidi dispositivi di governo societario documentati in una normativa interna (policy e norme operative);
- politiche di governo e procedure per la gestione e controllo di tutti i rischi aziendali, documentate nei regolamenti aziendali approvati dal Consiglio di Amministrazione (Regolamento Risk Management, Regolamento Compliance, Regolamento Internal Auditing, Regolamento Antiriciclaggio, Regolamento ICAAP, Policy di pianificazione, gestione e governo dei rischi, Policy sulla pianificazione strategica e operativa e sulla valutazione preliminare degli investimenti e disinvestimenti) nonché da specifiche norme operative.

In particolare, il Regolamento Risk Management delinea:

- le politiche poste in essere da Blue Factor S.p.A. per la gestione dei rischi aziendali;
- i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti nel "Processo di Gestione dei Rischi";
- le singole fasi ed attività in cui il processo si articola, le connesse modalità operative, nonché gli output/flussi informativi prodotti e i relativi destinatari.

La Policy di pianificazione, gestione e governo dei rischi ha l'obiettivo di delineare l'evoluzione dell'operatività e di verificarne ex ante la compatibilità rispetto ai limiti prudenziali, oltre a prevedere periodici momenti di verifica al fine di intercettare e correggere prontamente gli eventuali scostamenti, regolando:

- la presentazione, in via preventiva, al consiglio di amministrazione di un business plan per ogni singola operazione o affare con indicazione dei limiti massimi della offerta e delle fonti di finanziamento, accompagnato da un parere del Risk Manager che ne verifichi ex ante la compatibilità rispetto ai limiti prudenziali;

- il costante monitoraggio dell'affare al fine di intercettare e correggere prontamente gli eventuali scostamenti rispetto al business plan presentato.

Nell'ambito del proprio sistema dei controlli interni, Blue Factor S.p.A. si dota, ad ogni livello pertinente, di specifici presidi volti a prevenire i rischi aziendali.

Una "cultura della gestione dei rischi" contribuisce attivamente alla creazione di valore attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- fornire al Consiglio di Amministrazione uno strumento per esplicitare e valutare i fattori di rischio e opportunità insiti nelle decisioni aziendali a supporto e rafforzamento dei processi decisionali e delle capacità previsionali della Società;
- mettere a disposizione del Consiglio di Amministrazione uno strumento organico sul quale fare affidamento per: i) comprendere e valutare il profilo di rischio assunto nel perseguimento della strategia definita e ii) valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di gestione dei rischi;
- assicurare una corretta gestione dei rischi aziendali attraverso l'implementazione di presidi di prevenzione e attività di controllo tesi a mitigare potenziali eventi dannosi.

L'attività di prevenzione si svolge, in primo luogo, dove il rischio viene generato (controllo di primo livello): tutto il personale è pertanto adeguatamente responsabilizzato.

Il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo proattivo nel garantire la costante completezza, funzionalità ed efficacia del sistema dei controlli interni. Al Consiglio di Amministrazione spetta, infatti, il compito di definire le linee di indirizzo in materia di sistemi di controllo interno e gestione dei rischi.

Una sistematica individuazione e gestione dei rischi aziendali rilevanti richiede una corretta organizzazione interna della struttura di Blue Factor S.p.A., tale da garantire il bilanciamento dei poteri interni, la formalizzazione delle politiche di governo dei rischi, il riesame periodico dell'efficacia di tali politiche nonché la verifica dell'effettiva ed efficace attuazione delle politiche medesime.

Il modello prevede:

- l'istituzione della Funzione di Risk Management, dedicata al controllo dei rischi aziendali, alla formulazione, ove ritenuto necessario, di proposte di azioni di mitigazione dei rischi nonché al successivo monitoraggio della concreta attuazione nelle tempistiche prestabilite;
- la nomina del Responsabile della Funzione di Risk Management da parte Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio Sindacale;
- lo svolgimento del controllo dei rischi in carico alla Funzione di Risk Management;
- il reporting con periodicità ricorrente della Funzione di Risk Management al Consiglio di Amministrazione come al Collegio Sindacale.

Le attività delle funzioni di controllo di secondo livello sono svolte dalle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.

Le Funzioni riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione, sono pienamente separate sotto il profilo organizzativo nonché indipendenti rispetto alla prestazione dei servizi e delle attività che sono chiamate a controllare.

Per quanto riguarda le attività di risk management, la Funzione ha, tra le altre, le responsabilità di:

- concorrere alla definizione di politiche di gestione dei rischi, nonché delle relative azioni di mitigazione, monitorandone l'adeguatezza nel continuo;
- sviluppare e mantenere i sistemi di misurazione dei rischi e verificarne, nel continuo, l'adeguatezza ed i relativi limiti operativi;
- a valle dell'attività di identificazione e valutazione dei rischi, predisporre la Risk Map ovvero il documento sui rischi che impattano sull'operatività aziendale con le relative fonti;
- definire le azioni adottate per rimediare alle eventuali carenze riscontrate nel Processo di Gestione dei Rischi;
- monitorare costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Di seguito si riportano le politiche di gestione adottate per ciascuna categoria di rischio rilevante per la Società.

Rischio di credito (che comprende anche il rischio di controparte)

Esprime il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti debitorie.

La Società risulta esposta al rischio di credito in modo significativo in quanto svolge l'attività di riscossione di crediti ceduti.

L'esposizione al rischio di credito è, quindi, legata ai crediti finanziari verso i debitori ceduti, i quali versano in stato sofferenza già al momento della cessione a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, problematiche operative o per altri motivi.

La Società non risulta esposta a rischio di controparte.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La prevenzione del rischio di credito viene svolta attraverso l'attività di due diligence delle masse di crediti oggetto di acquisto, volta in particolare alla valutazione delle seguenti caratteristiche dei crediti:

- origine e componenti economiche dei crediti (interessi, spese e accessori);
- esistenza di garanzie e analisi della capienza;
- sussistenza di crediti pignorabili (emolumenti, stipendi, etc);
- permanenza sul territorio e rintracciabilità (residenza, recapiti telefonici, etc);
- vetustà del credito e durata del rapporto.

Con riferimento all'attività di acquisto di crediti deteriorati realizzata ai sensi delle legge n.52/91 si precisa che:

- i crediti acquistati vengono classificati in base alla tipologia di prodotto ovvero se rivenienti dal settore automotive o dal settore bancario;

- oltre a calcolare il relativo requisito patrimoniale, vengono monitorati costantemente, tramite specifica estrazione dei dati dal sistema gestionale, gli incassi effettivi vs quelli attesi;
- i crediti sono oggetto di un sistematico processo di valutazione ed il relativo valore di carico viene rettificato ove, alla data di valutazione, sia stimata una riduzione dei flussi di cassa attesi.

Non è rinvenibile nell'attività di sub-servicing la presenza di rischio di credito essendo i crediti gestiti di proprietà di terzi soggetti.

Rischio operativo

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, nonché da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi i rischi strategici e quelli reputazionali che sono ricompresi tra i rischi del Secondo Pilastro.

La Società risulta naturalmente esposta al rischio operativo che deve essere ricondotto all'interno di una soglia di accettabilità e per il quale è calcolato il relativo requisito patrimoniale.

Inoltre, in sede di effettuazione delle valutazioni di bilancio sono analizzati i reclami ed i contenziosi in essere al fine di quantificare gli eventuali accantonamenti.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La società, al fine di effettuare una corretta azione di monitoraggio dell'esposizione al rischio operativo ha predisposto un'apposita mappatura dei processi rilevanti, analizzando l'esposizione al rischio.

La mappatura si propone di evidenziare i rischi operativi che la società si trova ad affrontare nell'ambito della propria attività e di individuare le specifiche attività ritenute in media maggiormente esposte a quegli stessi rischi.

A tal proposito è stato deciso di suddividere l'attività svolta in quattro diverse sezioni che corrispondono ai principali processi operativi che si realizzano in azienda, all'interno dei quali è possibile classificare le molteplici attività svolte:

- Processo di acquisto crediti;
- Processo di valorizzazione del credito;
- Processo di cessione del credito;
- Processo amministrativo-contabile.

Per la classificazione interna del rischio la società ha adottato l'articolazione proposta dal Comitato di Basilea, individuando le categorie di fattori che generano il rischio operativo in:

- Compliance;
- Reputazione;



- Risorse Umane;
- Tecnologia;
- Processi;
- Fattori esterni.

Rischio “grandi esposizioni”

La Società deve inoltre rispettare il requisito patrimoniale secondo quanto previsto dalle disposizioni specifiche in materia di «grandi esposizioni» dettate dalla regolamentazione prudenziale.

Rischio di concentrazione

E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connessi e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

L'esposizione al rischio di concentrazione è strettamente connessa al rischio di credito a cui la Società risulta soggetta.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Società, così come per il rischio di credito, oltre a calcolare il relativo requisito patrimoniale, monitora costantemente il rischio di concentrazione e le grandi esposizioni, tramite specifica estrazione dei dati dal sistema contabile della Società verificando il livello di esposizione verso la singola controparte.

Rischio di tasso di interesse

E' il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione, con riferimento al complesso delle attività e delle passività iscritte a bilancio influenzate da potenziali variazioni avverse dei tassi di interesse.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse sono costituite da:

- Aperture di credito in conto corrente e mutui a medio-lungo termine dal lato della raccolta;
- Crediti per factoring, titoli ABS e conti correnti attivi dal lato degli impieghi.

Il rischio di tasso di interesse, oltre che dal relativo requisito patrimoniale, risulta fronteggiato dal monitoraggio effettivo demandato all'Area Controlli, nella specifica figura del Risk Manager, supportata per quanto di competenza dai responsabili delle funzioni aziendali, al fine di procedere alla riconciliazione dei dati contabili con quelli contenuti nei sistemi gestionali.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Conformemente a quanto prescritto dalle disposizioni di vigilanza, la metodologia utilizzata prevede la suddivisione delle posizioni attive e passive in differenti fasce temporali in base alla vita residua

delle stesse e la determinazione di sbilanci per ciascuna fascia temporale.

Rischio di liquidità

E' il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Un presidio di primo livello del rischio di liquidità è assicurato dall'Area Amministrazione e Finanza, che monitora costantemente il livello di disponibilità liquide, assicurando che queste siano sufficienti a far fronte alle obbligazioni della società e monitorando il livello del Liquidity Coverage Ratio pari al rapporto tra la riserva di liquidità della società e i deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni, verificando che lo stesso sia almeno pari al 100% in modo da evitare uno shortfall nel caso si verifichi uno shock di liquidità del sistema bancario che causi la revoca da parte degli istituti di credito delle linee di credito a vista ricevute.

Un presidio di secondo livello è assicurato dalla funzione di Risk Management, che monitora il profilo di liquidità globale della società, valutando anche le caratteristiche dei portafogli (in ottica attuale e prospettica) e le previsioni di recupero degli stessi.

Il monitoraggio del rischio di liquidità da parte della funzione di Risk Management si sostanzia inoltre nell'analisi della sostenibilità della gestione ordinaria sia in condizioni normali - attraverso la verifica dei flussi di cassa di competenza del breve periodo - sia in condizioni eccezionali - attraverso prove di stress.

Rischi reputazionali

Sono i rischi attuali e prospettici di flessione degli utili o del capitale derivanti da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

La Società è soggetta a rischi reputazionali che, per loro natura, sono difficilmente quantificabili. Tali rischi derivano, non soltanto dalla possibile gestione non corretta delle attività di recupero, ma sono anche dipendenti dalle incombenze segnaletiche verso la Banca d'Italia nonché dalle attività di verifica dell'andamento delle cartolarizzazioni nei confronti del mercato e di tutti gli stakeholders.

I tratti distintivi del rischio in oggetto sono:

- la presenza di un carattere strutturale permanente;
- la derivazione da rischi appartenenti ad altre categorie, in prevalenza ai rischi operativi, che si trasformano in rischio reputazionale.

Ai fini della valutazione dell'esposizione della Società a tale rischio si è provveduto, in primo luogo, ad individuare i punti di forza della Società:

- la professionalità derivante dalle approfondite esperienze personali in tutti i settori di attività della Società;
- l'attenzione al cliente che si sostanzia nel porre in atto azioni e comportamenti improntati ai

Blue Factor S.p.A. società di factoring

sede operativa e direzione generale: Castiglione della Pescaia, 58043 – Via San Benedetto Po, 22
telefono +39 0564 939772 – fax +39 0564 934507 – e-mail: amministrazione@bluefactor.eu - pec: bluefactor@legalmail.it – www.bluefactor.eu

sede legale: Milano, 20121, Via Cesare Mangili 6

capitale sociale € 2.021.950,00 i.v. - codice fiscale, partita IVA e n. iscrizione R.I. di Milano 01426870539, Iscrizione REA: MI - 2062741

iscritta al n. 202 dell'Albo degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 del D.Lgs. 1.09.1993 n. 385 tenuto da Banca d'Italia

Aderente all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF)

principi di trasparenza e correttezza al momento dell'instaurazione e durante tutto il rapporto continuativo.

L'esposizione a tale fattispecie di rischio è determinata, in via generale, dagli eventi di rischio che possono inficiare i punti di forza sopra individuati ovvero trasformare gli stessi in punti di debolezza. Per la mitigazione del rischio reputazionale sono state intraprese azioni che consentono di ridurre la probabilità di accadimenti che possono peggiorare la reputazione aziendale. Tale minimizzazione dei fattori di rischio viene raggiunta attraverso le seguenti misure:

- mappatura dei meccanismi di controllo dei fattori di rischio operativo;
- rigoroso processo di selezione e formazione delle risorse umane;
- stretta interazione tra le funzioni deputate al controllo e quelle di gestione e di supervisione strategica;
- analisi dei reclami pervenuti.

Nel 2018 la società ha formalmente approvato una policy al fine di raccogliere in un unico documento tutti i processi che regolano i rapporti con le agenzie esterne di recupero crediti. Infatti, l'assegnazione ad agenzie esterne dell'attività di recupero crediti espone la Società a possibili rischi legali e reputazionali; si è pertanto evidenziata la necessità di formalizzare le sistematiche verifiche effettuate sulle modalità adottate dagli outsourcers, avuto riguardo alla correttezza dei comportamenti nei confronti dei debitori.

In particolare, nella policy viene evidenziato come:

- la società si avvalga di un numero predefinito di agenzie di recupero selezionate attraverso la verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità degli amministratori e dell'affiliazione alla associazione di categoria Unirec, oltre che del possesso delle licenze di pubblica sicurezza;
- la società sia in possesso di una policy di trattamento dei crediti e di controllo dell'adeguatezza della lavorazione da parte delle società di recupero;
- il contratto stipulato con le agenzie di recupero preveda l'adempimento da parte di queste ultime degli stessi obblighi di adeguata verifica della clientela e antiriciclaggio cui è soggetta Blue Factor, specifichi l'obbligo per le società di recupero di adottare comportamenti ispirati ai principi della trasparenza e correttezza nei confronti dei debitori e di rispettare e applicare la policy di lavorazione dei crediti adottata da Blue Factor, con la espressa previsione della facoltà per Blue Factor di risolvere il rapporto in occasione di ogni violazione;
- i mandati in essere vietino la spendita del nome di Blue Factor, l'incasso diretto di denaro, e subordinino alla espressa autorizzazione di questa gli atti dispositivi dei crediti;
- vengano regolarmente svolte campagne di controllo della rispondenza della attività di recupero alla rendicontazione nonché di verifica della appropriatezza del comportamento degli outsourcer.

E' stato inoltre nominato un referente interno che ha il compito di vigilare sull'operato degli outsourcers.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le misure di controllo/attenuazione dei rischi reputazionali permeano l'intero sistema dei controlli interni dell'intermediario e si sostanziano, in particolare, nelle attività di controllo di primo livello

svolte dalle funzioni di business e dalle funzioni operative rappresentate nella normativa interna (policy e norme operative), nonché nelle attività delle funzioni aziendali di controllo.

Rischio strategico

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti nel contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Società, alla stregua della generalità degli intermediari finanziari, sopporta il rischio strategico, che si configura, in particolare, come rischio di business ovvero di rischio di impatto negativo sul margine netto a causa della variazione di volume di business.

La rischiosità della concentrazione su un'attività mono-business è mitigata da alcuni elementi legati alle sue peculiarità:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio strategico, il cui impatto sulla capacità reddituale della Società interessa prevalentemente la componente dei ricavi, si è proceduto ad individuare le cause che possono incidere in maniera rilevante sulle seguenti due voci:

A. Variazione della concessione di finanziamenti sotto forma di diminuzione causata da due principali fattori:

- eventi esogeni, quali necessità specifiche di alcuni clienti-cedenti o l'evoluzione particolarmente negativa del mercato dei crediti non performing;
- eventi endogeni, quali l'insoddisfazione dei clienti-cedenti per i servizi offerti o l'inadeguatezza degli stessi rispetto alla domanda.

Con riferimento agli eventi esogeni si ritiene che la Società abbia dimostrato, anche in un periodo prolungato di congiuntura sfavorevole, di saper far fronte a tali eventi, riuscendo a limitare la contrazione del proprio portafoglio, mantenendo un alto indice di penetrazione sul business sviluppato.

Relativamente agli eventi endogeni non si ritiene che la Società sia esposta in misura rilevante alla luce dei seguenti elementi: sostanziale assenza di reclami ricevuti da parte della clientela nel corso dell'attività; continuità e coerenza nei volumi di finanziamento erogati.

B. Variazione delle performance di recupero sotto forma di diminuzione causata da due principali fattori:

- Eventi esogeni, quali la congiuntura economica negativa che rende peggiori le condizioni economico-patrimoniali delle famiglie e delle aziende, limitando le loro capacità di onorare gli impegni finanziari assunti.
- Eventi endogeni, quali l'inadeguatezza delle politiche e delle tecniche di valorizzazione dei crediti che impediscono l'instaurazione di un rapporto con il debitore o deteriorano i rapporti già in essere.

Con riferimento agli eventi esogeni si ritiene che la Società abbia dimostrato anche in un periodo prolungato di congiuntura sfavorevole di saper far fronte a tali eventi, riuscendo a limitare la contrazione del proprio portafoglio, mantenendo un alto indice di penetrazione sul business sviluppato.

Relativamente agli eventi endogeni non si ritiene che la Società sia esposta in misura rilevante alla luce dei seguenti elementi: sostanziale assenza di reclami ricevuti da parte dei debitori nel corso dell'attività; continuità e coerenza nelle performance di valorizzazione dei crediti non performing.

C. Diminuzione dei risultati economici causata dai fattori di seguito illustrati:

- Andamento dei mercati particolarmente negativo.
- Concorrenza nel suo complesso e, in particolare, politiche di prezzo aggressive applicate da intermediari che fanno leva su tale aspetto unicamente per catturare nuove quote di mercato.

Le misure adottate allo scopo di mitigare l'esposizione a tale fattore di rischio sono rappresentate da:

- miglioramento continuo del prodotto in relazione all'evoluzione dei mercati finanziari e della domanda della clientela;
- fidelizzazione dei clienti che rappresentano il core business della Società.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I precedenti punti sono raggiunti con, per quanto riguarda gli eventi endogeni, una costante azione di controllo di conformità circa la correttezza nelle relazioni con i clienti-cedenti e con i debitori, e per quanto concerne gli eventi esogeni, con un'attenta e minuziosa analisi del mercato al fine di rendere la società preparata ad affrontare l'evento negativo e non subirne meramente le conseguenze.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

E' il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Le posizioni sono ricomprese all'interno del rischio di credito.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

La Funzione di Risk Management effettua un monitoraggio costante della posizione

creditoria/debitoria in essere al fine di verificare l'esposizione a tali rischi segnalando prontamente al CdA situazioni che potrebbero presentare un rischio di utilizzo di una leva finanziaria eccessiva.

Rischi non rilevanti

La Società, allo stato attuale, come già in precedenza evidenziato, non risulta esposta al rischio di controparte e, non detenendo strumenti finanziari, non risulta parimenti esposta ai rischi di mercato. La funzione Risk Management, alla luce dell'attuale operatività della Società, ha, inoltre, identificato come non rilevanti i seguenti rischi di Secondo Pilastro:

- Rischio di trasferimento e rischio residuo: la Società non risulta allo stato attuale esposta a tali rischi non esercitando la concessione di finanziamenti.
- Rischio paese: la Società non risulta allo stato attuale esposta a tale rischio non esercitando la propria attività in paesi diversi dall'Italia.
- Rischio base: la Società non risulta esposta allo stato attuale a tale rischio in quanto connesso al rischio di mercato al quale la Società non è attualmente soggetta.

1.2 Sistema di governance

Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza.

In conformità a quanto previsto dalla circolare nr.288/2015 della Banca d'Italia (Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari) in materia di organizzazione e di governo degli Intermediari Finanziari, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che, oltre ai requisiti stabiliti alla succitata circolare e segnatamente:

- attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese;
- attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali alle attività dell'Intermediario;
- attività d'insegnamento universitario in materie giuridico e/o economiche;

per un buon funzionamento dell'organo amministrativo, nella scelta degli amministratori, si dovesse tener conto anche della complessità e specificità del settore in cui la Società opera. Conseguentemente sono state individuate delle aree di competenza che devono essere rappresentate nell'organo amministrativo; pertanto, agli amministratori è richiesto di essere in possesso di una buona conoscenza ed esperienza nel settore di riferimento.

Difatti, il Consiglio di Amministrazione presenta una composizione eterogenea per professionalità (legale, di business e finanziaria) idonea a garantire la corretta pianificazione strategica della Società, la valutazione costante dei rischi a cui la stessa risulta esposta nello svolgimento ordinario delle proprie attività nonché l'adozione tempestiva di strumenti atti a monitorare, su base continuativa, il rischio assumibile e a presidiarlo correttamente.

Il Consiglio è composto da cinque amministratori, esecutivi e non esecutivi, dei quali uno indipendente. L'amministratore indipendente vigila con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo

ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse dell'Intermediario e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Il numero degli amministratori indipendenti è stabilito in base alle previsioni dello Statuto Sociale. In particolare, è previsto almeno un consigliere indipendente.

Per quanto attiene alle effettive conoscenze, competenze ed esperienze in capo ai singoli componenti del Consiglio di Amministrazione si evidenzia, per ciascuno di essi quanto segue:

Requisiti di onorabilità

Considerata l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, il Consiglio di Amministrazione esprime la raccomandazione che i candidati alla nomina di amministratore dell'Intermediario:

- siano in possesso dei requisiti di onorabilità di cui all'art. 5 del decreto 18 marzo 1998 n. 161;
- non si trovino in una delle cause di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 del codice civile, siano stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n° 1423 o della legge 13 maggio 1965, n° 575, e successive modificazioni e integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;
- non siano stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione: 1) a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento; 2) alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto 16 marzo 1942, n. 267; 3) alla reclusione per un tempo pari o superiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria; 4) alla reclusione per un tempo pari o superiore a due anni per un qualunque delitto non colposo.
- non siano stati condannati con sentenza definitiva che applica la pena su richiesta delle parti, salvo il caso di estinzione del reato: 1) a pena detentiva per un tempo pari o superiore a un anno per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento; 2) alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto 16 marzo 1942, n. 267; 3) alla reclusione per un tempo pari o superiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria; 4) alla reclusione per un tempo pari o superiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
- non abbiano riportato in Stati esteri condanne penali o altri provvedimenti sanzionatori per fattispecie corrispondenti a quelle che comporterebbero, secondo la legge italiana, la perdita dei requisiti di onorabilità;
- non si trovino in situazioni che hanno determinato la sospensione dalle funzioni di amministratore, sindaco e direttore generale.

Politica di diversità adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione, relativi obiettivi e target stabiliti.

Blue Factor S.p.A., non essendo una società quotata né controllata da Amministrazioni Pubbliche, non è sottoposta ai vincoli di genere previsti dalle disposizioni di cui alla legge 12 luglio 2011 nr.120 finalizzate ad assicurare l'equilibrio tra i generi nella composizione del Consiglio di Amministrazione di dette società per il periodo previsto dalla medesima legge.

Istituzione di un Comitato Rischi

L'Intermediario non è si è dotato di un Comitato Rischi.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione

Di seguito si riporta la rappresentazione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

ID	Denominazione del Report	Contenuti Principali	Funzione incaricata della produzione	Destinatari	Periodicità
1	Relazione Annuale Antiriciclaggio	Relazione sulle attività di Antiriciclaggio svolte nel corso dell'anno dalla Funzione	Antiriciclaggio	CdA Collegio Sindacale	Annuale
2	Piano AML	Piano attività di controllo e attività formativa	Antiriciclaggio	CdA Collegio Sindacale	Annuale
3	Report AML	Verbali relativi all'attività di verifica svolta	Antiriciclaggio	AD	Ad evento
4	Relazione Annuale Risk Management	Relazione sulle attività di Risk Management svolte nel corso dell'anno dalla Funzione	Risk Management	CdA Collegio Sindacale	Annuale
5	Patrimonio di Vigilanza	Informativa sui requisiti patrimoniali	Risk Management	CdA Collegio Sindacale	Trimestrale
6	Piano di Risk Management	Piano di Attività	Risk Management	CdA Collegio Sindacale	Annuale
8	Relazione ICAAP	Processo ICAAP	Risk Management	CdA Collegio Sindacale	Annuale
9	Relazione di verifica Risk Management	Verbali relativi all'attività di verifica svolta	Risk Management	AD	Ad evento
10	Relazione annuale Compliance	Relazione sulle attività di compliance svolte nel corso dell'anno dalla Funzione	Compliance	CdA Collegio Sindacale	Annuale
11	Piano di attività Compliance	Programma di attività	Compliance	CdA Collegio Sindacale	Annuale
12	Relazione di verifica Compliance	Verbali relativi all'attività di verifica svolta	Compliance	AD	Ad evento
13	Lettera reclami	Risposta a reclami	Compliance	AD	Ad evento
14	Relazione annuale dei reclami	Relazione annuale dei reclami	Compliance	CdA Collegio Sindacale	Annuale

ID	Denominazione del Report	Contenuti Principali	Funzione incaricata della produzione	Destinatari	Periodicità
15	Piano di Internal Audit	Definizione del piano di Internal Audit	Internal Audit	CdA Collegio Sindacale	Annuale
16	Relazione di verifica Internal Audit	Verbali relativi all'attività di verifica svolta	Internal Audit	CdA Collegio Sindacale AD	Ad evento
17	Relazione annuale di Internal Audit	Relazione sulle verifiche svolte nel corso dell'anno dalla Funzione di revisione interna	Internal Audit	CdA Collegio Sindacale	Annuale
18	Relazione di verifica su gravi irregolarità	Informazione su gravi irregolarità	Internal Audit	CdA Collegio Sindacale	Ad evento
19	Bilancio	Bilancio	Administration	CdA Collegio Sindacale	Annuale/ semestrale
20	Budget	Business Plan	Administration	CdA Collegio Sindacale	Annuale/sem estrale
21	Report Risultati Mensili Operations	Risultati Mensili Operations: decorrenze, risoluzioni, sospensioni, subentri, chiusure	Operations	AD	Mensile
22	Legal file	Report clienti andamento affidi ai legali esterni	Operations	AD	Ad evento
23	Report piani di rientro insoluti	Analisi degli insoluti, verifica delle dbt, avvio delle azioni di recupero	Operations	AD	Ogni 10 giorni

2. Ambito di applicazione (art.436 CRR)

Quanto contenuto nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito a Blue Factor S.p.A. alla quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa in coerenza con quanto esposto nel bilancio della stessa al 31 dicembre 2018.

3. Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri sono il primo presidio che ogni Intermediario Finanziario deve avere per poter far fronte agli eventuali rischi assunti. Essi costituiscono quindi uno dei principali parametri di valutazione di Banca di Italia in merito alla solidità dell'Intermediario stesso.

I Fondi Propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni, in relazione alla loro qualità patrimoniale. In particolare, i Fondi Propri si compongono del patrimonio di base (TIER 1) e del patrimonio supplementare (TIER 2).

Capitale di classe 1 (TIER 1):

Il capitale primario di classe 1 della Società è costituito dalla differenza tra la somma di capitale versato e riserve, da una parte, e immobilizzazioni immateriali dall'altra.

Capitale di classe 2 (TIER 2):

La Società non possiede elementi costitutivi del capitale di classe 2.

Informazioni di natura quantitativa

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri al 31 dicembre 2018:

Fondi Propri	Situazione al 31/12/2018
ELEMENTI COSTITUTIVI DEI FONDI PROPRI	Importo
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	
Strumenti di CET1:	
Capitale versato	2.021.950
Riserve:	
Riserve di utili:	
Utili o perdite portati a nuovo	10.000
Utili o perdita di periodo:	453.991
Utile o perdita di pertinenza della capogruppo	453.991
(-) quota dell'utile del periodo non inclusa nel CET1	
Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	
Riserve – altro	733.739
(-) altre attività immateriali importo al lordo dell'effetto fiscale	-2.621
Esposizioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1667%	
(-) Partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	
Totale Capitale primario di classe 1	3.217.059
Totale Capitale di classe 1	3.217.059
Totale Fondi Propri	3.217.059

Importi in unità di Euro

Al 31 dicembre 2018 i Fondi Propri ammontano a 3,217 Milioni di Euro. Tale valore è composto interamente da capitale di classe 1.

4. Requisiti di capitale (ART. 438 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

La Società effettua annualmente l'autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale secondo il processo ICAAP, in ossequio alla disciplina europea e in base alla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari.

Di seguito si riassumono le tappe del percorso adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della Società:

- monitoraggio dei rischi individuati da sottoporre a valutazione;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- misurazione del capitale interno complessivo;
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- revisione del processo da parte dell'Internal Audit.

Il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale prevede anche il continuo monitoraggio della stessa rispetto alla valutazione economica e quantitativa dei rischi assunti da parte della Società.

La misurazione dell'esposizione ai singoli rischi viene effettuata con cadenza minima trimestrale per quanto riguarda i rischi di I e II Pilastro.

In caso di eventi straordinari che possano incrementare il profilo di rischio della Società rispetto al proprio capitale interno vi è un tempestivo intervento del Consiglio di Amministrazione diretto ad intraprendere azioni correttive volte a mitigare il profilo di rischio della Società o a reperire nuove fonti di finanziamento.

In base alle risultanze del processo ICAAP la Società ha determinato come segue i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di I Pilastro:

- rischio operativo, per la misurazione del quale la Società ha adottato il criterio di calcolo BIA – Basic Indicator Approach, ossia il metodo Base. La Società, pertanto, ha applicato un coefficiente del 15 per cento alla media triennale dell'“indicatore rilevante” rappresentato dal “margine di intermediazione”; si rappresenta tuttavia come sia in corso di studio e realizzazione un modello interno finalizzata alla determinazione di un requisito maggiormente adeguato alla realtà operativa della Società.
- rischio di credito, si è utilizzato il metodo standardizzato applicando il coefficiente del 6% al valore delle esposizioni ponderate. Queste ultime sono ottenute partendo dal valore di bilancio di ciascuna attività e valutando la durata del credito (breve, medio/lungo) e lo “status” (in bonis, in default).

Non sussistono, invece, in concreto, le altre tipologie di rischio previste dalla normativa di I Pilastro (ad es. rischio di mercato), mentre per gli altri rischi rilevanti si rinvia alle informazioni descritte in precedenza.

Per i rischi di II pilastro:

- Rischio di concentrazione: si è utilizzata la metodologia di calcolo indicata nella circolare 288/2015 Titolo IV (Vigilanza prudenziale) – Capitolo 14 (Processo di controllo prudenziale) – Allegato B (Disposizioni specifiche), ovvero ogni singola esposizione è stata moltiplicata per se stessa e l'importo ottenuto sommato alle altre esposizioni elevate al quadrato (a).
- Il totale delle esposizioni è stato a sua volta elevato al quadrato (b). E' stata effettuata la divisione del totale dei quadrati delle singole esposizioni per il quadrato del totale delle esposizioni (a/b) al fine di calcolare l'indice di Herfindahl. Infine, per calcolare la copertura patrimoniale si è moltiplicato il totale delle esposizioni per l'indice di Herfindahl e il prodotto così ottenuto è stato a sua volta moltiplicato per una costante C prevista nell'Allegato che è funzione della Probabilità di default. Considerando la natura dei crediti oggetto di analisi, è stata considerata la probabilità di default pari al 10% a cui corrisponde una costante pari a 0,931.
- Rischio di tasso: si è utilizzata la metodologia di calcolo indicata nella circolare 288/2015 Titolo IV (Vigilanza prudenziale) – Capitolo 14 (Processo di controllo prudenziale) – Allegato C (Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario), che prevede la suddivisione delle posizioni attive e passive in differenti fasce temporali in base alla vita residua delle stesse e la determinazione di sbilanci per ciascuna fascia temporale al fine di determinare la variazione di valore del portafoglio a seguito di variazioni dei tassi di interesse.

Informazioni di natura quantitativa

Si espongono di seguito le attività di rischio e i requisiti patrimoniali di vigilanza della Società alla data del 31 dicembre 2018:

Capitale interno		
Tipo requisito	31/12/2018	
	Consuntivo	
Requisito rischio di credito	1.233.280	
Requisito grandi esposizioni	0	
Requisito rischio operativo	287.111	
Requisiti di Primo Pilastro	1.520.391	
Requisito per rischio di tasso	261.631	
Requisito per rischio di concentrazione	201.384	
Requisiti di Secondo Pilastro	463.015	
Requisito totale	1.983.406	
<hr/>		
Capitale primario di classe 1	3.217.059	
Capitale di classe 1	3.217.059	
Fondi propri	3.217.059	
<hr/>		
Differenza tra Fondi Propri e Requisito totale	1.233.653	
<hr/>		
Esposizione rischio di credito	20.554.668	
Esposizione rischio operativo	4.786.139	
Grandi esposizioni	0	
Esposizione totale	25.340.807	
<hr/>		
Coefficiente di capitale primario di classe 1	4,50%	12,70%
Coefficiente di capitale di classe 1	6%	12,70%
Coefficiente di capitale totale	6%	12,70%

Importi in unità di Euro

5. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

Informazione qualitativa

Sono costituiti dai crediti verso le banche, le società finanziarie e la clientela.

Tra i crediti verso clientela sono presenti Notes Class Senior e Junior facenti riferimento a due programmi di cartolarizzazione di NPL chirografari originati dal sistema bancario e finanziario italiano.

I crediti verso la clientela sono originati da operazioni di factoring, all'atto dell'acquisto pro soluto quali crediti deteriorati generati da istituti bancari e finanziari (definiti anche Non Performing Loans). I costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione, considerata la non significatività in relazione al valore dei portafogli acquisiti, sono contabilizzati a conto economico.

I maggiori incassi dei crediti verso clienti rispetto ai valori di iscrizione generano ricavi che vengono imputati nel conto economico alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

I crediti sono oggetto di un sistematico processo di valutazione ed il relativo valore di carico viene rettificato ove, alla data di valutazione, sia stimata una riduzione dei flussi di cassa attesi. Le rettifiche di valore sono iscritte nel conto economico del periodo di revisione della stima nella voce "130. Rettifiche/ripresе di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte prevalente di rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti dei flussi di cassa attesi.

Informazione quantitativa

Composizione dei crediti - Dettaglio dei crediti verso banche e loro durata

Composizione	2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti	408.990	0	0	0	0	408.990
2. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
2.1 Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0
2.2. Leasing finanziario	0	0	0	0	0	0
2.3. Factoring	0	0	0	0	0	0
- pro-solvendo	0	0	0	0	0	0
- pro-soluto	0	0	0	0	0	0
2.4 Altri finanziamenti	0	0	0	0	0	0
3. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
3.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
3.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0
4. Altre attività	0	0	0	0	0	0
Totale	408.990	0	0	0	0	408.990

Importi in unità di Euro

I crediti riportati nella tabella sovrastante sono ricompresi nella fascia temporale a vista.

Composizione dei crediti - Dettaglio dei crediti vs enti finanziari

Composizione	2018					
	Valore di bilancio			Fari value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	0	1.554	1.554	0	0	1.554
1.1 Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0
1.2. Leasing finanziario	0	0	0	0	0	0
1.3. Factoring	0	1.554	1.554	0	0	1.554
- pro-solvendo	0	0	0	0	0	0
- pro-soluto	0	1.554	1.554	0	0	1.554
1.4 Altri finanziamenti	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
2.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
2.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0
3. Altre attività	0	0	0	0	0	0
Totale	0	1.554	1.554	0	0	1.554

Importi in unità di Euro

Composizione dei crediti - Dettaglio crediti vs clientela

Composizione	2018					
	Valore di bilancio			Fari value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	250.000	5.503.665	5.503.665	0	0	5.753.665
1.1 Leasing finanziario	0	0	0	0	0	0
Di cui: senza opzione finale d'acquisto	0	0	0	0	0	0
1.3. Factoring	250.000	5.503.665	5.503.665	0	0	5.753.665
- pro-solvendo	0	0	0	0	0	0
- pro-soluto	250.000	5.503.665	5.503.665	0	0	5.753.665
1.4 Carte di credito	0	0	0	0	0	0
1.5 Prestiti su pegno	0	0	0	0	0	0
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	0	0	0	0	0	0
1.7 Altri finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Di cui: da escussione di garanzie e impegni	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di debito	591.880	0	0	0	0	591.880
2.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
2.2 Altri titoli di debito	591.880	0	0	0	0	591.880
3. Altre attività	810.349	0	0	0	0	810.349
Totale	1.652.229	5.503.665	5.503.665	0	0	7.155.894

Importi in unità di Euro

Di seguito si fornisce il dettaglio del portafoglio complessivo delle esposizioni derivanti da operazioni di factoring pro soluto disaggregato in funzione della durata residua.

Fasce temporali	Sofferenze	
	2018	2017
<i>a vista</i>	299.855	40.700
<i>fino a 3 mesi</i>	-	-
<i>oltre 3 mesi fino a 6 mesi</i>	-	-
<i>da 6 mesi a 1 anno</i>	862.390	753.304
<i>oltre 1 anno</i>	4.592.974	4.011.999
<i>durata indeterminata</i>	-	-
Totale	5.755.219	4.806.003

Importi in unità di Euro

Di seguito si fornisce il dettaglio del portafoglio complessivo delle esposizioni derivanti da operazioni di factoring pro soluto con indicazione delle svalutazioni contabilizzate.

Voce/Valori	Totale 2018				Totale 2017			
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Arrotond.	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Arrotond.	Valore netto
1. Non deteriorate								
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):								
- cessione di crediti futuri								
- altre								
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):								
2. Attività deteriorate								
2.1 Sofferenze								
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)								
cessioni di crediti futuri								
altre								
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	5.775.262	- 20.043	-	5.755.219	4.826.046	- 20.043	-	4.806.003
acquisti al di sotto del valore nominale	5.775.262	- 20.043	-	5.755.219	4.826.046	- 20.043	-	4.806.003
altre								
2.2 Inadempienze probabili								
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)								
cessioni di crediti futuri								
altre								
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)								
acquisti al di sotto del valore nominale								
altre								
2.3 Esposizioni scadute deteriorate								
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)								
cessioni di crediti futuri								
altre								
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)								
acquisti al di sotto del valore nominale								
altre								
Totale	5.775.262	- 20.043	-	5.755.219	4.826.046	- 20.043	-	4.806.003

Importi in unità di Euro

Di seguito si fornisce il dettaglio delle esposizioni per cassa con indicazione del settore di attività economica della controparte.

Esposizioni	Settore di attività economica controparte							Arrot.	Totale
	Amministrazione pubbliche 001	Società finanziarie 023	Società non finanziarie 004	Famiglie 006	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie 008	Resto del mondo 007	Unità non classificate e non classificate 099		
A. Esposizioni per cassa									
a) <i>Sofferenze</i>	-	3.276	2.058.027	3.389.655	51.695	22.603	-	5	5.525.262
b) <i>Inadempienze probabili</i>									
c) <i>Esposizioni scadute deteriorate</i>									
d) <i>Esposizioni scadute non deteriorate</i>									
e) <i>Altre esposizioni non deteriorate</i>									-
TOTALE A	-	3.276	2.058.027	3.389.655	51.695	22.603	-	5	5.525.262
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									-
a) <i>Deteriorate</i>									
b) <i>Non deteriorate</i>									
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A + B	-	3.276	2.058.027	3.389.655	51.695	22.603	-	5	5.525.262

Importi in unità di Euro

Gli importi sono al lordo delle rettifiche di valore e non comprendono le esposizioni per cassa verso banche né verso le società veicolo costituite ai sensi della legge 130/1999 in quanto la distribuzione per settore di attività economica risulta non rilevante. Gli importi sono al lordo delle rettifiche di valore.

26

Di seguito si fornisce il dettaglio delle esposizioni per cassa con indicazione dell'area geografica della controparte.

Esposizioni	Area geografica della controparte - ITALIA					Arrot.	Totale
	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	IOLE		
A. Esposizioni per cassa							
a) <i>Sofferenze</i>	1.359.458	685.140	1.766.992	1.248.392	442.671	5	5.502.659
b) <i>Inadempienze probabili</i>							
c) <i>Esposizioni scadute deteriorate</i>							
d) <i>Esposizioni scadute non deteriorate</i>							
e) <i>Altre esposizioni non deteriorate</i>							-
TOTALE A	1.359.458	685.140	1.766.992	1.248.392	442.671	5	5.502.659
B. Esposizioni fuori bilancio							-
a) <i>Deteriorate</i>							
b) <i>Non deteriorate</i>							
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A + B	1.359.458	685.140	1.766.992	1.248.392	442.671	5	5.502.659

Importi in unità di Euro

I valori indicati nella tabella precedente non comprendono le esposizioni per cassa verso banche né verso le società veicolo costituite ai sensi della legge 130/1999 in quanto la distribuzione geografica

Blue Factor S.p.A. società di factoring

sede operativa e direzione generale: Castiglione della Pescaia, 58043 – Via San Benedetto Po, 22
telefono +39 0564 939772 – fax +39 0564 934507 – e-mail: amministrazione@bluefactor.eu – pec: bluefactor@legalmail.it – www.bluefactor.eu

sede legale: Milano, 20121, Via Cesare Mangili 6

capitale sociale € 2.021.950,00 i.v. - codice fiscale, partita IVA e n. iscrizione R.I. di Milano 01426870539, Iscrizione REA: MI - 2062741

iscritta al n. 202 dell'Albo degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 del D.Lgs. 1.09.1993 n. 385 tenuto da Banca d'Italia

Aderente all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF)

risulta non rilevante. Gli importi sono al lordo delle rettifiche di valore. Si specifica che le esposizioni creditizie per le quali la controparte ha sede in stati esteri sono pari a Euro 22.603.

6. Uso delle external credit assesment institutions – ECAI (Art. 444 CRR)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (metodo standardizzato), la Società non utilizza le agenzie esterne per la valutazione del merito di credito (ECAI) in quanto le controparti risultano prive di rating.

7. Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del rischio operativo, la Società ha adottato il criterio di calcolo BIA – Basic Indicator Approach, ossia il metodo Base. La Società, pertanto, ha applicato un coefficiente del 15 per cento alla media triennale dell’“indicatore rilevante” rappresentato dal “margine di intermediazione”.

I rischi operativi, oltre che dal relativo requisito patrimoniale, risultano fronteggiati dall’identificazione di misure di controllo/attenuazione a seguito delle attività di mappatura e valutazione dei rischi operativi svolte dalla funzione di Risk Management. Tali attività hanno preso spunto dalle procedure presenti in azienda, dalla documentazione predisposta dalle funzioni di controllo e dall’analisi delle funzionalità e dagli strumenti di controllo già presenti nella Società. La valutazione dei rischi è svolta secondo la metodologia esposta nel Regolamento Risk Management.

Il presidio sui rischi operativi prevede:

a. attività di set-up:

- disegno del modello di misurazione e analisi dei rischi operativi;
- mappatura dei rischi operativi (di cui alla definizione di Basilea II);
- individuazione dei presidi di controllo interno idonei alla mitigazione dei rischi in questione;
- definizione e condivisione di indicatori di rischio (“*Key Risk Indicators*”) specifici per la società;

b. attività di monitoraggio (condotta sulla base della metodologia e della mappa dei processi condivisa nella fase iniziale):

- verifica delle perdite rilevate;
- verifica dell’efficacia dei controlli effettuati;
- eventuale *fine-tuning* del sistema di mappatura dei rischi.

I presidi organizzativi e di controllo a supporto della gestione e mitigazione dei rischi legati all’attività di *special servicing* sono gli stessi approntati per la gestione del rischio afferente all’attività di acquisto di crediti *non performing* pro soluto. I presidi istituiti per l’attività di acquisizione dei crediti si ritengono più che adeguati a fronteggiare i rischi legati all’attività di *special servicing*, in quanto le due attività presentano gli stessi fattori di rischio fatta eccezione per quello di credito rinvenibile unicamente nell’attività di factoring.

Si specifica che l'attività di *special servicing* svolta dalla Società non ricomprende la verifica della conformità delle operazioni di cartolarizzazione alla legge e al prospetto informativo. Tale attività è svolta dal *Servicer* (attività di *master servicing*). Ne consegue che alla Società fanno pertanto capo solo i compiti di natura operativa (attività di riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e pagamento di cui all'art. 2, comma 3, lett. c) della legge n. 130/1999), mentre le funzioni di "garanzia" nei confronti del mercato circa il corretto espletamento delle operazioni di cartolarizzazione nell'interesse dei portatori dei titoli e, in generale, del mercato, saranno di competenza dei *Servicers*.

La Società ha avviato nel 2019 lo studio e lo sviluppo di un modello interno per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

8. Politica di remunerazione (Art.450 CRR)

La politica di remunerazione ed incentivazione della Società è definita dal C.d.A. ed approvata dall'Assemblea dei Soci che viene informata dal C.d.A. delle modalità di attuazione della suddetta politica. In particolare, la medesima è tesa a:

- favorire comportamenti orientati ad una crescita sostenibile della Società e all'incremento del valore per gli azionisti avendo cura di non incoraggiare l'assunzione di rischi incongrui rispetto a tali obiettivi ed incoerenti con i profili di rischio;
- assicurare compensi che attraggano e trattengano personale con competenza, esperienza, attitudini adatte a supportare lo sviluppo della Società e ad offrire un servizio di qualità ai clienti;
- determinare compensi coerenti con i risultati economici e con la situazione patrimoniale e finanziaria della Società;
- determinare i compensi complessivi del singolo in funzione di ruolo ed esperienza (componente fissa della retribuzione), risultati aziendali e *performance* lavorativa, (componente variabile o discrezionale) oltreché condizioni praticate sul relativo mercato del lavoro.

La politica di remunerazione ed incentivazione è oggetto di revisione annuale da parte del C.d.A..

I "soggetti rilevanti" ai fini della disciplina in tema di sistemi di retribuzione e incentivazione sono:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- i responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

La politica aziendale in materia di remunerazione delle funzioni aziendali di controllo non prevede alcuna componente variabile quantificabile in base a performance individuale o aziendale.

L'individuazione dei soggetti rilevanti è competenza del Consiglio di Amministrazione.

Tra i principi alla base della politica aziendale in materia di remunerazione ed incentivazione si ricorda, in particolare, che:

- la componente fissa sarà funzione del ruolo e dell'esperienza del soggetto;
- la componente variabile:
 - o rifletterà la *performance* societaria effettiva e duratura e, in essa, dell'amministratore/collaboratore in un orizzonte temporale di lungo periodo,
 - o integrerà anche il raggiungimento di obiettivi qualitativi,
 - o sarà sottoposta a meccanismi di correzione *ex post* idonei a riflettere i livelli di performance della Società;
 - o in ogni caso sarà corrisposta o attribuita solo se ciò (i) sia compatibile con la situazione finanziaria della Società e (ii) non limiti la capacità della Società di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti,
 - o terrà in debito conto le prassi di mercato,
 - o potrà essere pagata in azioni o altri strumenti
- la componente variabile sarà definita dall'AD
 - o nel rispetto delle linee guida stabilite dal C.d.A.,
 - o anno per anno
 - o anche sulla base di parametri oggettivi stabiliti *ex ante* (es. obiettivi condivisi con il personale e oggetto di periodica verifica),
 - o ma comunque senza alcun automatismo;
- l'effettiva erogazione della componente variabile sarà sottoposta a criteri di differimento al fine di consentire la verifica dell'effettivo allineamento dei comportamenti al profilo di rischio aziendale;
- l'equilibrio tra componenti variabile e fissa sarà oggetto di una più puntuale determinazione, eventualmente anche tramite la definizione di parametri stringenti, al momento della redazione della *policy* aziendale in materia di remunerazione;
- il personale avrà accesso ad un sistema di retribuzione con componente di retribuzione variabile (c.d. *bonus*) ad esclusione del personale dedicato ai controlli;
- la Società potrà adire le vie legali per rivendicare la retribuzione variabile già pagata qualora emergano condotte fraudolente o situazioni che comportino una revisione dei conti della Società stessa.